

LA VITA ASSOCIATIVA DEL M. C. E.

Per la prima volta quest'anno il movimento si è trovato a vivere una situazione estremamente precaria: un solo distacco attribuito dal Ministero ed il segretario in classe e pendolare. Nonostante l'estrema disponibilità di tutti componenti della segreteria e la distribuzione dei compiti, la situazione rimane molto complessa per affrontare tutti i fronti che si aprono nel tentativo di raggiungere obiettivi politici e culturali che vadano oltre la sopravvivenza.

Dopo tante vicissitudini, la sede nazionale di via dei Sabelli sembra andare verso la normalizzazione. È stato riparato il guasto che determinava un'infiltrazione sul soffitto della nostra sede, regolarizzato il contratto per la fornitura dell'energia elettrica, affrontando situazioni particolarmente complesse e irrisolte del comune di Roma e del terzo municipio. Siamo finendo di pagare il prestito contratto per ristrutturazione della sede nazionale. È stato acquistato un nuovo computer ed aggiornato il programma per gli iscritti.

La persona che si prende cura del centro di documentazione si occuperà anche di una parte dei servizi della sede nazionale.

I dati ci parlano ancora una volta di un calo degli associati nel 2009 (siamo passati dai 579 del 2008 agli attuali 548), mentre gli abbonamenti alla rivista da 500 passano a 486, mantenendo una certa stabilità.

Eppure questi dati, uniti alla difficile situazione che affrontiamo quotidianamente nelle singole scuole come conseguenza di scelte politiche che tentano di affossare la scuola pubblica, contrastano con la vitalità e l'attivismo dei nostri gruppi territoriali e nazionali. Mai come quest'anno è stato difficile comporre il Programma Mce (*volantone*) che contiene le tante e varieguate iniziative previste per il 2010, e che rilanciano l'attività formativa in molti territori; mai come quest'anno è stata florida la produzione editoriale dei nostri quaderni (vedi rel. Quaderni). Quindici sono i gruppi territoriali che ci hanno segnalato la loro programmazione: **Torino, Udine, Treviso, Venezia Mestre, Ferrara, Bologna, Milano, Belluno, Verona, Firenze, Perugia, Livorno, Vesuvio, Salerno, Sardegna**. Tra questi, leggiamo come un segnale positivo la costituzione del nuovo gruppo territoriale di Milano. Sono 6 invece i gruppi nazionali che si dimostrano particolarmente attivi: **Infanzia, Kore, Aquilone, Cielo, Insieme x educare, Sif**.

Nel corso dell'anno abbiamo progettato e realizzato convegni: es. sui temi interculturali come IncontrCorrente (insieme ad Arci) e sulla scuola dell'infanzia: come C'è una scuola per me? (con Junior); e seminari (sulla professionalità docente e sulla scuola d'infanzia con interassociativa).

Numerosi sono stati anche i corsi residenziali, laboratori, dibattiti, presentazioni, incontri e giornate di studio, mostre, attività per adulti e bambini; molti e differenziati risultano anche i contenuti scelti: cittadinanza, pedagogia, intercultura, dinamiche relazionali, psicologia, singole discipline. Menzione particolare va fatta per e per il seminario)

Anche quest'anno il Movimento mantiene alta la qualità della propria presenza all'esterno (e non siamo noi a dircelo da soli: sono molte le attestazioni di stima che ci arrivano da più parti), attraverso i gruppi redazionali della rivista CE, dei Quaderni di CE e del Sito Web.

La presenza dei gruppi territoriali e dei gruppi nazionali di ricerca, tuttavia, è garantita solo dal permanere della nostra associazione sulla scena nazionale: non poter essere interlocutori del Ministero o delle Commissioni Istruzione di Camera e Senato può essere un pericoloso preludio alla scomparsa della nostra associazione. Per questo, in questo primo trimestre dell'anno scolastico, abbiamo fatto molto per essere presenti nei luoghi istituzionali, per non essere dimenticati o nascosti, per mantenere o riprenderci lo spazio per poter esprimere la nostra opinione, per significare la nostra presenza, contrastando i tentativi di tenerci fuori dai circuiti. In questa direzione abbiamo sollecitato anche due interrogazioni parlamentari (Camera e Senato) sulla situazione del taglio dei distacchi al Mce (e non solo).

Allo stesso modo abbiamo mantenuto con continuità i rapporti con le altre associazioni della scuola, che vivono altrettante difficoltà, non solo per presidiare lo spazio pubblico da garantire alla scuola e alla formazione, ma anche per produrre pensiero pedagogico, riflessioni, opinioni e progettualità.

È questo il momento in cui sarebbe davvero un errore affrontare solo le emergenze, riducendo gli obiettivi. Occorre continuare il più possibile a "fare" cose di qualità, a produrre momenti significativi, a realizzare buone pratiche per tenere vive le speranze. Solo così eviteremo il rischio che le condizioni per una scuola inclusiva e di tutti vengano annullate, perse e dimenticate. È per questo che siamo chiamati ad una scelta importante di indirizzo ed utilizzo delle nostre energie e risorse. Non smetteremo mai di affermare in tutte le sedi e con tutti gli interlocutori le nostre ragioni; non smetteremo di pensare tutte le forme di lotta possibili; ma questa non può essere l'unica strada, non può assorbire tutte le nostre energie, perché andremmo a svuotare il nostro quotidiano e questo sarebbe darebbe corpo al pericolo di perdere lo spazio per la nostra azione, spazio che oggi può sembrare ovvio solo perché esiste.

Come abbiamo detto in passato, i diritti non sono principi scritti una volta per tutte: vivono solo se il soggetto si attiva per esercitarli, non basta che siano "dati" e possono essere "tolti" facilmente: un distacco in meno,

assenza indotta nelle sedi preposte... diventa troppo breve il passo verso nessun distacco e la revoca della qualificazione professionale alla formazione e aggiornamento...

Nella galassia Mce serve oggi più che mai percepirsi come tessere di un puzzle, che hanno significato solo se contribuiscono a comporre il disegno intero. A volte si ha la sensazione che ciascuno percepisca la propria tessera come l'intero disegno, a volte che essa abbia un'importanza maggiore rispetto alle altre per l'identità della rappresentazione comune. Altre volte ancora sembra che la risposta ai problemi presentati da una nuova situazione sia quella di continuare a fare le cose come in passato, perché ci riuscivano bene. Il risultato è quello di usare una coperta vecchia per coprire un letto nuovo, più grande, per cui non basta dire che la coperta è bella, calda e funzionale e tentare di tirarla ciascuno dalla propria parte: bisogna avere il coraggio di prendere le misure per il nuovo letto e, soprattutto, quello di cambiare la coperta, insieme. Nel rapporto tra globale e locale, non possiamo più permetterci di pensarci come tessere troppo autonome. Dobbiamo cercare insieme soluzioni collettive, trovare modi attraverso i quali le singole realtà possano pensarsi nella relazione parte-tutto, esplicitare il legame, liberare energie per curare la casa di tutti.

Cristina Martin